

Una ragazza di vent'anni si prepara per bere una birra in un locale, andare al cinema, passeggiare, ascoltarti sproloquiare sui tuoi gusti musicali, salutarti dicendo: «Be', mi sono divertita», valutare sulla soglia di casa se rivederti o meno, se farti salire o no, ma ecco che le cose vanno meglio del previsto, lei si diverte davvero, tu non sali quella notte ma tre o quattro notti dopo, sali per non scendere più, i vostri corpi e le vostre risate sono così complementari che a volte vi domandate se non siano stati fabbricati per sovrapporsi, e vi amate per degli anni, più di cinque e meno di dieci, facciamo sette, dopo i quali l'immagine di sé che aveva offerto quella sera, costruita senza troppa cura, per piacerti un paio d'ore, diventa accidentalmente eterna, lo stemma del suo passaggio nella tua vita.

Povera lei, che forse, a saperlo prima, avrebbe voluto vestirsi meglio; povero te, che ti illudi di sì sia divertita tutto il tempo.

Quella stessa ragazza, ora, sta salendo le scale di casa. Due piani. Infila la chiave nella serratura e la gira lentamente per non svegliare nes-

suno, frenando con due dita un grappolo di ninnoli pendenti. Dopo essere entrata si toglie le scarpe, percorre il corridoio in punta di piedi e raggiunge la sua camera. Si chiude alle spalle anche quella porta, l'ultima, poi ci poggia la schiena contro e sorride, fissando il soffitto.

È il 2005, giugno. La notte successiva al vostro primo appuntamento. Fa caldo, chiuse fuori ci sono le luci dei lampioni e le voci della città, motorini taxi comitive e cicale. Viene da sorridere.

Lei si spoglia, lancia i vestiti su una sedia, resta in mutande. Poi spegne la luce e spalanca la finestra. E rieccole, le voci.

Al buio, cerca la borsetta e ne estrae un cd. Dietro la custodia trasparente c'è un cartoncino rosso con su scritto, a penna, in stampatello:

PER ANNA:

COMPILATION DI PRESENTAZIONE CONTENENTE PEZZI NOSTRI MA ANCHE QUALCHE CANZONE BELLA VERAMENTE, CIOÈ SCRITTA E SUONATA DA ALTRI, TRA CUI PER ESEMPIO GLI SMITHS, I MASSIVE ATTACK E IVAN GRAZIANI.

È PER SALTARE I CONVENEVOLI, SPERO TI PIACCIA.

VALERIO

Anna sorride, estrae il cd e lo mette dentro un lettore che tiene sul comodino. Poi si stende sul letto a pancia in su e, portando le cuffiette alle orecchie, comincia ad ascoltare. La luce grigia del riquadro digitale del lettore le illumina soprattutto il mento, e una virgola di labbra tese. Ma non passa molto tempo prima che, su quelle labbra, il sorriso lasci il posto a una smorfia perplessa, quasi disgustata.

Ammazza che palle, Vale', mormora. Cominciamo bene.

Resiste ancora un po', va avanti veloce su buona parte delle tracce, una sembra quasi piacerle – quale? – ma alla fine, dopo circa dieci minuti, scuote la testa e rinuncia. Si alza, raggiunge il porta-cd sulla scrivania e sostituisce *Compilation di presentazione* con un altro disco

masterizzato, estratto da una custodia anonima, la cui targhetta recita *Estate dance!* Si rimette gli auricolari, corre alla traccia numero 4 e, quasi subito, torna a sorridere.

Questa sì, dice, soddisfatta.

Comincia a ballare.

A un certo punto prende il cellulare e scrive, nella barra del destinatario, *Valerio Scordia*, e poco più sotto, nello spazio riservato al testo: *Oi buonanotte, mi sono proprio divertita.*

Sta per inviarlo ma cambia idea. Ci riflette, cancella, riformula: *Mi hai consigliato della musica di merda, cominciamo male, però mi sono tanto divertita. Ps. la «nostra canzone» la decido io, anzi la sto già ascoltando...*

Cancella anche questo, scuote la testa, sibila: *Ma che cazzo dico?* Riprende a digitare, scrive solo: *Mi sono.* E resta in sospeso. Cancella tutto per la terza volta, posa il cellulare, torna a ballare.

Poi, come al solito, la scena comincia a rattrappirsi, e i lineamenti di Anna a perdere profondità. La ragazza di vent'anni che festeggia in mutande, al buio, un primo appuntamento inaspettatamente ben riuscito sparisce dettaglio dopo dettaglio – labbra socchiuse, piedi che decollano e riatterrano sopra i listelli del parquet, braccia tese verso il soffitto – e tu riapri gli occhi su un'altra camera da letto, in un altro tempo, in un'altra città; solo, e con un unico desiderio: tornare indietro, poterla toccare, sfilarle una cuffietta dall'orecchio e scoprire quale canzone le abbia fatto venire voglia di ballare, la notte in cui – te ne accorgi troppo tardi – tu non gliel'hai proposto.